Anno XII N. 166 — Udine, Lunedì 29 luglio 1889 — Abbonamento postale.

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno	. . .	L. 20
id. semestre	. .	» 11
id. trimestre	. .	»
id. mese	. .	»
Esteri: anno	. . . . .	L. 28
id. semestre	. . . .	» 17
id. trimestre	. . . .	» 9

Le associazioni non disdette si ritengono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 20 — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

È SMENTITO

Leggiamo con piacere nell'*Unione* di Bologna giornale ufficiale per l'inserzione degli atti dei comunicati della segretaria generale dell'Opera dei Congressi cattolici in Italia la seguente dichiarazione:

« La *Lega Lombarda* di Milano nel suo numero di martedì-mercoledì 23 24 corrente luglio, ha un articolo intorno alle dimissioni del Presidente e del Vice-Presidente del Comitato generale dell'Opera dei Congressi cattolici.

« Senza volere giudicare dell'opportunità e convenienza di tale articolo, ci limitiamo a dichiarare di essere autorizzati a smentire che nel giorno 28 corrente, o per qualsiasi altro giorno, sia stato convocato il suddetto Comitato generale permanente *per provvedere alla loro sostituzione*, siccome asserisce il prefato periodico milanese. »

IL PROCESSO PER I FATTI DI PORTA PIA

Il processo pei fatti di Porta Pia è terminato coll'assolutoria di tutti gli accusati, pur ammettendo che in questi fatti fuvvi ribellione a mano armata e furonvi grida sediziose. La lettura del verdetto fu accolta da grandi applausi, susseguiti da abbracci e baci tra' imputati, avvocati difensori ed amici.

L'effetto pratico di queste assoluzioni di sediziosi — chi nol vede? — è di crescere audacia alla democrazia rivoluzionaria o di far credere all'universale che essa gode dell'impunità. Così si liquida la Monarchia a profitto della Repubblica sbracata.

Si direbbe che c'è nell'aria istessa una influenza per la quale tutto si tollera nei democratici rivoluzionarii, tutto loro si condona. Ma è questo il frutto dei principii liberali penetrati negli animi; li fanno scettici, incapaci di forti convinzioni e di ferma e giusta coscienza. Siamo sulla via dello sfacelo politico e sociale.

Cosa notevole! Da Porta Pia entrò in Roma la rivoluzione in veste monarchica contro il Papa nel settembre del 1870; da Porta Pia entrò in Roma nel gennaio del 1889 la prima clamorosa dimostrazione rivoluzionaria contro la Monarchia, e a Porta Pia fece le prime prove di resistenza violenta, menando le mani contro regi carabinieri e guardie.

Quistione morta e sepolta!

La *Perseveranza* ha da Roma:

« Non sta nell'ufficio mio di corrispondente la disamina dell'attuale dibattito fra la stampa interprete dell'animo governativo e quella che ripete le lagnanze del Pontefice; ciò è cosa vostra; io vi dirò soltanto come all'ottimismo del governo non faccia seguito il giudizio di una parte fra coloro che si occupano di politica e ci vivono in mezzo. Sembra anzi a molti che il Ministero non abusi di prudenza quando riguarda la questione romana con occhio quasi indifferente, e non consente all'azione ed alla parola pontificia l'importanza loro.

« Il fatto è che la notizia della possibile partenza del Pontefice da Roma ha prodotto una estesa emozione, e tutti i grandi periodici europei la commentano e la discutono. I giornali italiani hanno un bel credere che i Governi esteri vadano disinteressandosi della questione romana e della condizione del Papa; ma i fatti mostrano invece come essi non sprezzino l'influenza dei loro sudditi cattolici e come la voce pontificia non muoia senza eco nelle coscienze dei cattolici non italiani, i quali la sentono e vi rispondono. »

Teniamo conto della forzata confessione. Poi ci si dica ancora che la questione roromana è morta e sepolta!

La partenza del Papa e un giornale protestante

Il *Daily Telegraph* parlando della probabilità della partenza del Papa da Roma, scrive:

« Un esule così illustre e così profondamente vivo nelle anime e nelle coscienze di numerose nazioni sarebbe seguito nel suo esilio da milioni di cuori desolati. Che se poi Egli fosse bandito, costretto a lasciar Roma — legata al Papato da tanti secoli — l'oltraggio e lo scandalo agli occhi dei cattolici assumerebbero proporzioni colossali, e porrebbero, a nostro credere, in pericolo la stessa Italia. Un'offesa gratuita alla persona del Papa attirerebbe sull'Italia la durevole vendetta di molti popoli e forse anche la vendetta militare di più di un Stato cattolico. E a rispettare il Papa non sono i cattolici soli? »

"La Epoca,, di Madrid e il Papa

Quando testè corse voce per la prima volta che il Papa, ove non potesse più restare a Roma colla necessaria sicurezza, avesse a recarsi in Spagna, *La Epoca*, foglio conservatore di Madrid, si lasciò sfuggire dalla penna che il Papa amava troppo la Spagna per arrischiare di compromettere la neutralità e le buone relazioni colle Potenze, recandosi a dimorarvi. I nostri giornali liberali, e per prima la *Riforma*, usarono e abusarono testo di queste parole per dare ad intendere che i conservatori spagnoli fossero capaci di negare ospitalità al Santo Padre.

Ora, *La Epoca*, sconfessata per questa parte dai conservatori di Spagna, ha dovuto stampare questo articoletto di ritirata:

« La stampa italiana, anche la più radicale, si preoccupa singolarmente della voce che ha circolato sulle supposte intenzioni di Sua Santità di abbandonare Roma. Queste voci sono state completamente smentite; e di ciò v'ha da congratularsi, dappoichè il suo solo annunzio non ha potuto fare a meno di produrre una grande agitazione negli animi di tutti.

« Noi dicemmo, *per conto nostro esclusivo* e sotto la nostra responsabilità, *non in nome del partito conservatore* — il quale non si è occupato di questo grave assunto, nè ha detto ancora come pensa, perchè non è arrivata l'ora di dirlo — qualche cosa che non sta *in armonia*, a quel che pare, con le correnti dominanti. Basta ciò perchè, senza pregiudizio della indipendenza che sempre fu conceduta ai giornali nelle questioni che non toccano il domma del partito, noi dichiariamo ancora una volta che il nostro articolo, *La questione del Papa*, debba intendersi soltanto nel senso sovraindicato. »

La proroga del congresso antischiavista

Sua Eminenza il Cardinale Lavigerie ha diretto ai Comitati la seguente circolare:

Signori,

Sono giunto or ora a Lucerna per assistere al Congresso delle Società antischiaviste, che io aveva qui convocato, sei mesi or sono, e per concertare le ultime disposizioni necessarie per regolamento di tale riunione.

Ma quest'oggi vengo a sapere, per comunicazione ufficiale che mi viene fatta, che la maggior parte degli uomini cospicui di Francia, che dapprincipio mi avevano fatto sperare la loro presenza, non possono ora venire, in causa delle elezioni generali che si avvicinano.

Diciotto francesi, dei quali soltanto quattro sono per diritto membri dell'Opera e possono per conseguenza prender parte alle deliberazioni di quest'Assemblea, si sono iscritti fino ad oggi. Le ragioni di questa astensione sono di tale natura che non posso a meno di approvarle.

Comprendo che tutti coloro che esercitano una influenza in Francia non possono abbandonarla in un periodo, nel quale si ha di bel nuovo a decidere del suo avvenire; non posso dunque biasimarli, e sono il primo io a riconoscere che, malgrado tutta l'importanza dell'opera antischiavista, essi debbono consacrare sè stessi anzitutto alla patria in così grave circostanza.

Ma, d'altronde, non posso neppure ammettere il pensiero di un Congresso internazionale, in cui verrebbero a discutersi gli interessi e i disegni di tutti nella grande quistione dell'incivilimento africano, durante l'assenza di una delle grandi Potenze cattoliche d'Europa.

Gli egregi francesi che ci avevano promesso il loro concorso, e che ora dagli interessi vitali della Francia sono impediti di adunarsi con noi, stiputerebbero a gran ragione ch'io, tenendo ferma la data dianzi assegnata in differenti condizioni, rendessi loro impossibile di prender parte ad

---

63 APPENDICE

Il pugnale dei lampuni

Il giorno dopo i Lampuni erano sicuri di ricevere un messaggio, e delle volte assai il principe del Mussay non aspettava che la festa fosse finita per dare ordine ai grandi provveditori delle *sue rendite regie*.

Saccheggi di case, vendita di terre e di schiavi, tutto era buono, giacchè tutto si cambiava in *coxa*, ossia in danari.

I desideri di Jatu, del continuo rinnovati, gli stavano in *generale* poco a cuore.

L'abbiamo visto nel suo modo di agire verso Savitri.

Una volta consegnata Kaia al saccheggio, e la figlia del *nabab* condannata al- l'esiglio *nella valle della morte*, Jatu dimenticò che aveva pensato di domandarla per isposa al re di Bantam. Del resto, stanco di tutto, anzo dei desiderii, cambiava di volere ad ogni vento, mandava a monte il mattino il disegno approvato la vigilia, correva i boschi per divagarsi, ritornava stracco morto e stava giornate intiere sdraiato sui morbidi cuscini.

Per la festa che dava quella notte Jatu aveva convocato i suoi cortigiani, i suoi amici e i più ricchi *nabab* dell'India. La legge interdicendo alle donne di togliersi il velo, non dovea vederne alcuna al pranzo; si era solamente fatto venire saltatrici e musicanti.

Per aggiungere un incanto eccessivo a questa festa, Jatu avea incombenzati fidi emissarii di trovare nuove schiave, le quali voleva che fossero rapite bruscamente alle *loro madri*, al *loro umile stato* e fossero condotte al palazzo senza sapere dove venivano menate.

Il giorno dopo forse le rimanderebbe via cariche di doni; e forse le darebbe in mano al carnefice.

Mentre la sala del festino scintillava di lumi, i fiori si ammassavano negli angoli, le piramidi dei frutti varii s'innalzavano ne' panieri, *l'arrak*, questa bevanda di fuoco, sconvolgeva *gli spiriti* e *faceva* vacillare i cervelli, i Lampuni percorrevano la città, facendo nella notte la loro raccolta di teste.

Nel palazzo si rideva; nelle case dei particolari stava presto per iscoppiare la disperazione.

L'ebbrezza dell'assassinio guadagnava i Lampuni, come l'ebbrezza dell'*arrak* abbrutiva i convitati di Jatu.

Quando i pirati dell'isola avessero compiuti gli ordini segreti del principe del Mussay sbarazzandolo, o di un nemico, o di un uomo di cui temeva, ciò doveva raddoppiare i loro infami profitti.

Essi avrebbero perfino assalito le sepolture e decapitato i cadaveri!

Un sol *uomo di quella truppa* sanguinaria camminava, operava senza passione. Gli venia data una commissione da eseguire, e la eseguiva.

Il suo pugnale non lasciava mai la sua cintura; e provava talfiata brividi di orrore, quando toccava una testa insanguinata.

Quest'uomo era il Lampune Runi.

Lasciando i confini del deserto in mezzo al quale abbandonata la colonia proscritta da Jatu, il primo pensiero del Foersch fu di ritornare a Bantam per istrappare al re un'ultima *grazia*; il secondo, di rivolgersi allo stesso principe del Mussay. Ma qual probabilità avea di riuscire da questa parte? Chi era egli per Jatu? — Un nemico.

Un nemico terribile, un nemico che non aveva da attendere perdono di sorta, giacchè era reo di avere rapito al tiranno giavanese ciò che di più amava al mondo; una vendetta da assaporare.

L'ora non è venuta! disse tra sè il Foersch.

Non potendo impiegare la *sua forza* di animo pei suoi amici, si ricordò della sua missione scientifica.

I vulcani erano ciò che era venuto a vedere, a studiare e a dipingere a Giava. Aveva promesso all'Accademia d'Amsterdam particolari novelli sopra questa terra sollevata da periodiche eruzioni e aperta come una bocca d'inferno a tutte le fiamme che divorano il centro del globo.

Le corse che intraprendeva erano piene di perigli; gli ripugnava di associarvi altri uomini; pure il Lampune Runi lo supplicò con tanto ardore di permettergli di dividere i suoi pericoli, che il Foersch lo tenne con sè non volendo altro compagno per questo viaggio in mezzo a' crateri e alle correnti di lava.

Dopo aver visitato i vulcani, percorso la pianura, studiato le frane, visto i laghi sulla montagne e i tempi in fondo degli abissi, le rovine secolari nelle giovani foreste, il Foersch doveva ritornare o a *Bantam*, dove poteva rendersi utile al re e profittare della benevolenza di Ker-Jo-Ki, o a Batavia dove il suo posto di chirurgo della Compagnia olandese gli dava una notevole preponderanza.

(*Continua.*)

una riunione decisiva per un'opera, che nacque in mezzo a loro.

Laonde io reputo necessario prorogare, e prorogo infatti, il Congresso di Lucerna, fino a quando ciascuno abbia potuto riprendere la sua libertà d'azione.

Devo scusarmi se prendo questa deliberazione all'ultim'ora, ma io la prendo nel giorno stesso in cui ho saputo a Lucerna la cifra testè indicata; e io conto sullo spirito di fraternità che anima i membri della Società antischiavista per isperare che essi approveranno un cardinale, che a tutti egualmente vuol facilitare l'esercizio dei loro diritti, e un francese che non vuol mostrare di sacrificare, fin tanto che si può fare a meno, alcun interesse della sua patria.

Ricevo ecc.

† Carlo cardinale Lavigerie
Arcivescovo di Cartagine e d'Algeri.

Un Vescovo e la peronospora

La peronospora che finora avea risparmiato il Mezzogiorno d'Italia, oggi comincia ad invaderlo. Nelle Puglie, già prosternate dalla crisi, il flagello avanza a gran passi. San Severo, Cerignola, Casal Trinitapoli, San Ferdinando, Barletta, paesi ricchissimi di vigne mettono pietà. Ruvo e Bitonto sono anch'esse minacciate. Ebbene il vescovo di questa diocesi che vigila sui bisogni non solo spirituali ma civili dei suoi figli, ha fatto un appello generale ad essi, perchè si levino in contro la peronospora. Per far le cose bene e riuscir efficace, ha studiato a fondo la questione, ha stampato poi un dialogo popolare tra Lui Vescovo e un contadino, per spiegare a costoro che cosa sia la malattia che minaccia le loro viti, per metter loro fiducia nella cura preventiva del solfato di rame, per indicare in che modo si abbia da trattarlo; per scuoterli infine dall'inerzia, e combattere in essi tutte le difficoltà ignoranti o superstiziose che oppongono a chi li consiglia di provvedere a tempo. Nella breve prefazione egli scrive.

« Se con questo riesco a strappare almeno un paio di migliaia di vigne dalle unghie gialle dell'assassina, io avrò garantito, pel futuro inverno, il pane e i legumi a una parte non indifferente dei miei, che sa Dio come tirano la vita. Ma se tutti invece, e come ho da sperare sarete per prestar fede al vostro Vescovo, che non v'inganna, non saranno duemila soltanto le vigne salvate, ma trentamila. »

Ma viene un punto del dialogo, in cui il contadino, benchè persuaso dei buoni consigli che riceve, benchè capacitato del modo che si ha da tenere nella solforazione, benchè accesso dalla incalzante premura che il Vescovo gli mette addosso: pone innanzi una obbiezione fondamentale; " Ma io non ho solfato, nè pompa. „

E il Vescovo risponde:

" Se non hai nemmeno danaro e non trovi credito, carità a Bitonto ed a Ruvo ce ne è di certo; e quando tutto poi ti mancasse, vieni da me, che vedremo. La pompa te la presto io. „

Queste parole benchè non sieno le finali del dialogo, ne sono quasi la morale, perchè confermano colla offerta del soccorso la carità dell'insegnamento. E noi abbiamo voluto mettere in rilievo questo appello, tanto è edificante il vedere un Vescovo che si fa quasi contadino, per insegnare ai contadini, e perchè essi alla preghiera che chiede a Dio il pane quotidiano, sappiamo congiungere il lavoro provvidente. La sua dignità di Vescovo non è abbassata ma è innalzata ancora, dalla più umiltà dell'ufficio che egli si è assunto.

Rimedio peggior del male

Scrivono al *Cittadino* di Genova da Roma: C'è grande irritazione negli Istituti scolastici per l'affare dei temi. Di tutti i partiti, il ministro ha scelto il peggiore. Ha fatto interrogare dalla Questura i giovani che hanno dato l'esame di licenza, e appena la Questura si è incontrata in giovani franchi, che hanno confessato d'aver avuto cognizione del tema d'italiano (che, come vi scrissi, era conosciuto da mezza Roma), li ha indicati al Ministero. Questo, facendo ai giovani colpa della loro lealtà, e proclamando nel fatto la massima che *quando si sente parlare* d'un tema bisogna turarsi le orecchie, ha annullato la loro composizione. Ma passi ancora ciò; si poteva dire che, colpevoli o no, questi giovani si erano trovati in condizione privilegiata di fronte a quelli che, stando fuori di Roma, non conoscevano il tema, e che quindi l'annullamento era un ristabilire l'eguaglianza. Ma il ministro non si è contentato, e ha annullato tutte le prove di questi disgraziati. Il provvedimento di protesa eguaglianza è divenuto punizione di una colpa che non è provata. Ogni povero figliuolo, che ha sentito parlare, i giorni prima, del tema d'italiano, trovato reo d'aver l'udito, è stato condannato nell'intero esame. Il Boselli non ha ricordato che il mistero in cui devono chiudersi i temi è un divieto ministeriale, niente più: e che, se qualche suo subordinato è così imprudente o così venale da lasciarsi sfuggire l'enigma, i giovani (di cui non sia provata l'opera corrompitrice) non devono essere i capri espiatorii dei segreti di Pulcinella. ».

Telegrammi inviati a S. S. Papa Leone XIII

nella triste occasione del 9 Giugno

Dal supp. VII lista pubb. dalla *Voce della Verità*:

Breganze. Le Figlie di Maria — *Calona*. Giuseppe Pastorino, Pasquale Pastorino, Matteo Chirico. — *Vigevano*. Bellazzi — *Milano*. I Terziari di San Francesco — *Bergamo*. « Portae inferi non praevalebunt! » Alberto Valecchi — *Napoli*. L'Associazione di Carità Cattolica — Il Marchese di Ruffano e famiglia — *München*. Der erste Vorstanddes Wahlvereins Georg Biehl, Reichs-und Landtags-Abgeordneter Magistratsrath — *Wien*. Doctor Ebenhoch Reichsraths-Abgeordneter und dessen Wahler — *Roma*. Famiglia Antici-Mattei — *Bologna*. March. Comm. Prospero Marsigli — *Nola*. Il Capitolo e numerosi fedeli — Il Clero e il Popolo di S. Paolo di Belsito — Con molti colleghi Ronga — *Gorizia*. La Redazione dell'*Eco del Litorale* — *Roma*. Cav. Ignazio Santi — *Paris*. Les Prêtres de la Congrégation de la Mission, toutes les Filles de la Charité — Baron de Montenach, Président de l'Union Internazionale des Etudiants Catholiques — *Gorizia*. La Società di San Vincenzo de' Paoli — *Cassano d'Adda*. Cinque giovanetti studenti: Vigano, Rota, Colombe, Danieli, Bastellazzi — *Rivarolo Ligure*. La Conferenza di San Vincenzo de' Paoli — *Treviglio*. Il Comitato Cattolico e i Parrocchiani di Castel Rozzone — *Cervia*. Pel Comitato Cervese degli Interessi Cattolici: Ghetti segretario — *S. Giovanni in Fiore*. I Parroci, il Clero, le Associazioni e le Congregazioni Cattoliche — *Cisano*. Ruggieri.

(*Continua*).

ITALIA

Bologna — *Contrabbando di tabacco* — L'altra mattina un drappello di guardie di finanza della squadra volante, fece una bella operazione di sequestro di una rilevante quantità di tabacco di contrabbando.

Tale sequestro fu operato alla stazione ferroviaria e precisamente al magazzino deposito.

Era venuto sospetto che due bauli e una valigia, provenienti da Monza, contenessero sigari e tabacchi di contrabbando, e tale sospetto era fondatissimo, e difatti colle prescritte regole e alla presenza del capo stazione di servizio, i bauli e la valigia furono aperte, ed il buon naso della finanza ebbe un completo trionfo.

Esaurite le solite formalità, tutta quella quantità di tabacco di contrabbando, che era circa di 130 chilogrammi, fu trasportata al magazzino di finanza, ove fu steso subito il relativo processo verbale.

I bauli e la valigia erano giunti fino da ieri l'altro notte alle 12,50, col treno lampo, e gli agenti di finanza si insospettirono che contenessero contrabbando per l'andirivieni continuo che facevano certe persone, delle quali però non si conoscono le generalità, per sapere se erano o no giunti certi bauli da Monza.

Catania — *Fasti della scuola laica* — Mandano da Catania, 24 corr.:

Questa sera fu distribuita una stampa volante firmata da tutti i candidati alla licenza ginnasiale, con la quale si accusa il professore d'italiano al Liceo, quegli che bocciò 155 giovani su 170, di poca coscienza, a fine di dare lezioni private a 100 lire il mese.

La relazione ha impressionato la cittadinanza.

Intanto gli esami orali furono rimandati dopo la revisione degli esami scritti, ordinata dal ministero.

Cuneo — *Un tenore morto fra le quinte* — Mandano da Cuneo, 25 corr.:

Ieri sera, durante la recita del *Pipelè* l'artista Fiorentini Angelo, tenore comprimario ravennate, sovrappreso da malore cadde al suolo fra le quinte e spirò. Condotto a casa fu constatato dai medici trattarsi di paralisi cardiaca. Il pubblico fu ignaro del dramma svoltosi dietro le quinte.

Ferrara — *Per iscoprire gli autori di un duplice assassinio* — Oltre al Governo, anche la società proprietaria delle bonifiche ha promesso un premio di lire 1000, a chi saprà dare indizi che valgono a scoprire gli autori del duplice assassinio consumato, sull'ispettore delle bonifiche della Banca di Torino e sul suo domestico.

Genova — *Grande incendio* — Il fuoco invase il cotonificio De Ferrari a Bussalla. L'origine del fuoco è accertato che fu nel filatoio automatico e si estese in mezz'ora a tutto l'edificio che misura una superficie di circa 6000 metri quadrati, distruggendo tutte le macchine e circa 36,000 fusi.

Il danno si fa ascendere ad oltre un milione, senza contare che questo disastro è una vera sventura per tutta Bussalla, perchè rimangono senza lavoro quasi mille operai. Non vi fu che una sola disgrazia di persone in un ragazzo che si fratturò una gamba gettandosi da una finestra per trovar scampo.

ESTERO

America — *Un generale Argentino assassinato per vendetta* — Leggiamo nell'*Operaio italiano* di Buenos Ayres, 23 giugno:

« Ieri la città di Buenos-Ayres fu teatro di un delitto compiuto in pieno giorno: conclusione fatale di una vendetta lungamente meditata.

Verso le ore 12 1/2 pom. usciva dalla sua casa, in via Cordobba, l'antico comandante entreriano, generale Lopez Jordan, avviandosi per via Esmeralda.

Giunto al numero 652, un uomo alto, di colorito bruno, vestito decentemente, con un pastrano nero, gli si avvicinò, e mormorandogli all'orecchio le parole: « mori infame » gli sparò contro una revolverata.

Il generale Lopez Jordan cadde al suolo senza profferire parola; il proiettile entrandogli dall'orecchio sinistro, gli aveva attraversato il cranio uscendone a destra, sfiorando il muro ed entrando per la finestra nel vicino negozio di modista, rompendo i vetri.

L'uccisore con passo sicuro continuò la sua strada tenendo sempre in mano l'arma omicida, e adocchiando la vittima, pronto a ritornarci sopra con altra scarica se si fosse rialzata.

Ma per alcune voci che gridavano « dagli all'assassino, » venne fermato sull'angolo Via-monte da un certo Albornoz e da un francese, di cui s'ignora il nome.

Egli non fece alcuna resistenza; disse soltanto le seguenti parole, indicando il ferito: « quell'uomo aveva ucciso il mio padre, io ho ucciso lui ».

Il ferito venne trasportato alla vicina farmacia; ivi gli furono prodigate le prime cure, poscia venne trasportato a casa sua, dove moriva pochi istanti dopo.

L'uccisore, pallido, ma sempre sereno, circondato dalla folla, rispondeva a quelli che lo tenevano, ch'egli aveva fatto il suo dovere.

« — Ho realizzato, finalmente, diceva, il desiderio più ardente della mia vita. Ho liberato il mondo da un assassino, dall'uccisore di mio padre e di tanti altri onorati cittadini d'Entre Rios ».

« In quell'istante arrivarono i vigilanti, assoggettandolo alla catena, dopo avergli tolto il revolver, un pugnale ed una daga, lo condussero alla terza commissaria situata nella Suipacha.

L'uccisore è figlio del comandante Rufino Casas, decapitato nell'anno 73 in Entre Rios — dicesi per ordine del generale Lopez Jordan.

Quest'ultimo abitava in Buenos-Ayres da soli 6 mesi; veniva da Montevideo, amnistiata dal Governo Nazionale. Aveva 66 anni.

L'uccisore Casas aveva pubblicato tempo fa un scritto, diffuso per tutta la Repubblica Argentina, nel quale accusava Lopez Jordan davanti al giudice, autore del crimine ».

Svizzera — *Il prestito federale* — Si ha da Berna, 26:

L'imprestito federale di 25 milioni al 3 1/2 0/0 è coperto soltanto in Svizzera, che trovò sottoscrittori per 39 milioni. Malgrado le condizioni poco favorevoli dell'imprestito, all'estero sarà coperto almeno due volte. Se la Confederazione si fosse rivolta soltanto agli svizzeri avrebbe trovato cento milioni.

Cose di Casa e Varietà

In protesta contro gli insulti fatti alla Cattolica Chiesa col monumento al Bruno, ed in adesione all'ultima Allocuzione del S. Padre Leone XIII.

Ill.mo Mons. Canonico Giuseppe Zanutti e sorella

Totale L. 5.—
Somma precedente » 163.—
Totale L. 168.—

Sua Ecc. R.ma Mons. Arcivescovo ieri, domenica 28 luglio, per Indulto Apostolico ordinò fuori dei Tempi prescritti dal giure dieci Sacerdoti e cinque Diaconi.

I Sacerdoti sono: Rev.di Gaetano Ariis di Raveo — Bertolani Pietro di Nogaredo di Prato — Angelico Comuzzi di Lestizza — Pietro Cortiula di Priuso — Della Negra Eteiredo di Mortegliano — Pio Quirino Fabris di Muina — Natale Longo di Entrampo — Vincenzo Perdich di Postach — Picotti Giuseppe Pio di Nonta — Vidale Michele di Ranchis.

I Diaconi sono: Rev.di Luigi Miconi di Segnacco — Luigi Mistruzzi di Cividale — Virgilio Montegnacco di Tricesimo — Ubaldo Placereani di Castions — Luigi Quargnazzi di Udine.

Le nostre congratulazioni con tutti, e specialmente coi Neo-Sacerdoti.

***

In pochi giorni il nostro amatissimo Arcivescovo pubblicò tre Lettere Circolari all'Archidiocesi. — Colla prima annunziò il proseguimento della Visita Pastorale segnando le Parrocchie e giorni fissati per la Visita ad esse. In calce a questa aggiunge varie *Avvertenze* che riguardano specialmente la Consacrazione delle Chiese, e fra queste alcune di grande importanza. — Colla seconda comunicò la Costituzione della Commissione per la Musica Sacra col relativo Regolamento, e i nomi dei Membri componenti la Commissione, e fra questi per errore tipografico in alcune pochissime copie delle prime spedite fu omesso il nome di Mons. Giuseppe Can. Tessitori, ma fu tosto nelle altre riparato all'errore. Al Regolamento o Statuto seguono i nomi degli *Ispettori Delegati* e il Riparto o Circoscrizione delle Parrocchie alle quali si protende la vigilanza di ciascuno. — Colla terza invitò il Clero ai SS. Esercizii, che comincieranno col primo giorno di Settembre.

Annessionista

A Cividale fu arrestata la domestica Basaldella L., perchè a più riprese involava a danno di Zanutto P., salumi, formaggio e vino pel complessivo valore di L. 420.

Ucciso dal fulmine

Un fulmine ad Aviano colpiva il contadino Donadel Olivo, rendendolo cadavere.

Fattorino che prese il volo

Il fattorino postale Tosolino A. di Treppo Grande, si appropriava diverse somme a lui affidate per fare dei vaglia e si allontanava senza far più ritorno in paese.

Nuovi danni del fulmine

Un fulmine caduto sul fienile del proprietario Vanello P. a Segnacco, incendiava il fieno, e passando poscia nella sottoposta stalla uccideva una vitella, causando un danno di L. 850.

La bandiera americana

Dal 4 luglio la bandiera nazionale degli Stati Uniti è ornata di 42 stelle, anzichè di solo 38 come era prima. La ragione del cambiamento è che dal 4 luglio i territori Washington, Montana Nord e Sud Dakota sono divenuti quattro Stati facenti parte dell' Unione.

Il raccolto del grano

Le ultime notizie ricevute dagli Stati Uniti fanno arrivare la provvista presunta di grano a 20,205,816 bushels soltanto, in confronto di 26,425,426 al 1 giugno 1888. In California si dispone di tutto il grano vecchio in previsione di un abbondante raccolto a mezza estate.

Nell' Europa orientale le notizie non sono troppo buone. In Russia ed in qualche parte della Germania ed Austria si ebbero danni dalla siccità.

Per lo sparo dei mortaretti

Il ministro dell' interno con una circolare in data 26, ha richiamato l' attenzione dei prefetti sulle prescrizioni che riguardano lo sparo dei mortaretti nelle pubbliche feste.

Le prescrizioni sono le seguenti:

1. Il permesso per lo sparo dei mortaretti di cui all' articolo 90 della legge di P. S., deve essere dato per iscritto e contenere la indicazione della località nella quale si fa lo sparo e che deve essere riposta ed isolata o tale da permettere che si possano facilmente tenerne a sufficiente distanza gli spettatori.

2. Il permesso non può essere accordato a persona che per età, indole od altre ragioni non presenti sufficienti garanzie di prudenza e serietà.

3. Prima di accordare il permesso, l' autorità locale di P. S. verificherà o farà verificare il buono stato dei mortai, negandolo recisamente per l' uso di strumenti in cattive condizioni e non sicuri.

4. L' autorità locale di P. S. deve curare sotto la propria responsabilità che allo sparo assistano almeno due agenti della forza pubblica, per tenere gli spettatori ad una distanza sufficiente a togliere ogni pericolo di disgrazia, e non riuscendovi, per far sospendere senz' altro lo sparo.

Tre generazioni

Una commovente cerimonia, ha avuto giorni sono nella chiesa di San Giorgio a Vienna.

Nello stesso giorno due vecchi vi celebrarono le loro nozze d' oro, accanto alla loro figlia unica e a suo marito, che vi facevano benedire le loro nozze d' argento, e alla loro nipote che si legava in matrimonio al suo fidanzato.

Telegramma Meteorico dall' ufficio centrale di Roma

Probabilità:

Venti abbastanza forti diminuenti d' intensità da ponente a Maestro — Temporali sull' Adriatico.

(Dall' osservatorio meteorico di Udine).

Diario Sacro

Martedì 30 luglio — s. Enrico imper.

STATO CIVILE

Bollet. sett. dal 21 al 27 luglio 1889.

Nascite

Nati vivi maschi 6 femmine 9
» morti » — » 1
Esposti » 1 » —
Totale N. 17.

Morti a domicilio

Enrico Danelutti di Antonio d'anni 3 — Rosa Del Gobbi di Tommaso d'anni 5 — Gesuina Disnan di Giacomo di mesi 2 — Ferdinando Nave di Giuseppe di giorni 17 — Maria Saltarini — Cominotto fu Antonio d'anni 68 casalinga — Marianna Pilotti — Candotti fu Francesco d'anni 77 casalinga — Luigi Lenarduzzi di Giuseppe d'anni 1 — Leonardo Bulfone fu Domenico d'anni 73 agricoltore. —

Morti nell' ospitale civile

Luigi Fantoni fu Francesco d'anni 15 — Isidoro Allegri di mesi 7 — Amadeo Furini d'anni 1 — Maria Bertoni — Feruglio fu Gio: Battista d'anni 45 fruttivendola — Giuditta Pletti — Zilli fu Francesco d'anni 73 casalinga. —

Totale N. 18.

dei quali 1 non appart. al comune di Udine

Eseguirono l' atto civile di matrimonio.

Giuseppe Marquardi falegname con Teresa Elia sarta — Giovanni Giovo impiegato con Giuseppina Moro sarta — Luigi Caporale ortolano con Benvenuta Gottardo casalinga. —

Pubblicazioni esposte nell' Albo municipale.

Domenico Munari con Giulio Bianchini sarta — Ernesto Berta agente di commercio con Vittoria Le Fèvre civile. —

BIBLIOGRAFIA

Lo Spirito di San Francesco di Sales, *vescovo di Ginevra, raccolto dagli scritti di mons. G. P. Camus vescovo di Belley. — Udine tipografia del Patronato 1888.*

Non è cosa facile offrire un libro ascetico che si presti per i bisogni spirituali di qualsiasi anima, senza che la lettura di esso non torni pesante a chi meno crede od è lontano da quella perfezione a cui ogni cristiano dovrebbe almeno aspirare.

Siamo certi tuttavia di averlo trovato, e lo presentiamo sotto il titolo *« Lo Spirito di S. Francesco di Sales, vescovo e principe di Ginevra, raccolto dagli scritti di mons. G. P. Camus, vescovo di Belley ».*

La fede, la carità del gran Santo di Ginevra traspaiono in ogni pagina, in una a quella sua dolcezza; a quell'arte tutta sua propria d'istruire, d'educare, di convincere, sì che anche l' incredulo, alla sola lettura, ne deve restar tocco e confessare che la pietà vera è cosa sublime, l' unica atta a tutti i bisogni del cuore umano.

Il bel volume di pagina VIII + 528 in 16.o, si vende alla Cromotipografia del Patronato in Udine via della Posta n. 16 — Prezzo lire 1,25 la copia.

ULTIME NOTIZIE

Notizie d'Africa

Telegrafano da Roma 28:

Il comando delle truppe d'Africa ha telegrafato al Ministero della guerra informandolo che essendosi Debeb avanzato per proprio conto nel Tigrè avendo accettato un convegno a Makallè con Mangascia e Ras Alula, costoro lo tradirono e lo imprigionarono.

Dicesi che nel tafferuglio Ras Alula sia morto o ferito.

La maggior parte dei soldati di Debeb passarono a Menelik.

Continuano le discordie e le risse fra i vari pretendenti alla provincia del Tigrè.

Si ripete con insistenza che un dissidio sinsi pure manifestato tra Mangascia e Ras Alula.

L' Asmara ed il resto dell' Abissinia sono tranquille.

Notizie d'Antonelli dall'Harrar annunziano che la missione scioana partiva da Karran il 18 corr. per Zeila vi arriverà verso il 31 corr. il bagaglio la aveva già preceduta.

Menelik si trovava il 15 giugno a Zebid nel Wadelai e sembra passerà la stagione piovosa a Beghmeder.

Uragano

Un violentissimo temporale è scoppiato sabato a Cremona. Oltre avver danneggiato la campagna, un fulmine a Castagnino Lecco colpì 4 contadini rifugiati in una capanna, rendendoli cadaveri.

Varo di un avviso-torpediniere

Alla *Spezia* ieri venne varato felicemente l'avviso torpediniere *Confienza* alla presenza del duca e della duchessa di Genova. Quest'ultima ne fu la matrina.

Per l'arrivo di Guglielmo II a Napoli

Si dice che per l'arrivo dell'imperatore di Germania a Napoli si costituirà una flotta in ordine di battaglia composta di sei corrazzate, e sei avvisi torpedinieri, quattro navi della flottiglia e sedici torpediniere, oltre alla nave ammiraglia. Il vice ammiraglio Saint Bon comanderebbe la squadra.

In Candia

Il fermento a Candia aumenta. I candiotti persistono nel reclamare sopratutto l' autonomia finanziaria. La squadra francese è giunta al Pireo.

La situazione è critica; parecchie famiglie greche lasciarono l' isola e giunsero a Sira.

Telegrafano da Costantinopoli:

Il Consiglio dei ministri decise di inviare sopra una nave da guerra quattro battaglioni, ossia circa 3000 uomini a Candia. Così la guarnigione dell' isola supererà 13,000 uomini.

TELEGRAMMI

Parigi 28 — Si compirono stamane, senza incidenti le formalità per la constatazione della contumacia richiesta dalla legge contro Boulanger, Dillon e Rochefort.

Canea 28 — Le misure prese a Canea e Candia dall' autorità militare produssero buon effetto; nei dintorni però vi fu un centinaio di uccisioni e ferimenti.

Nizza Monferrato 28 — Oggi la domestica Pareo in causa di gelosia assassinava con una revolverata, il vice pretore del Mandamento Giuseppe De Vecchi.

L'omicida si è costituita ai carabinieri.

Barletta 28 — Si è scoperto lo Statuto e l'elenco nominativo di 58 componenti la setta dei Piccinotti, imputata di furti ed omicidi. Sono tutti contadini e facchini.

Si fecero molti arresti.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO
avvenute nel 27 luglio 1889

Venezia	50	89	20	80	18	Napoli	71	79	0	85	78
Bari	17	25	47	78	53	Palermo	12	44	16	75	26
Firenze	66	31	51	63	86	Roma	57	26	20	61	47
Milano	38	59	39	47	80	Torino	70	6	31	49	32

Notizie di Borsa
29 luglio 1889

Rendita it. god. 1 genn. 1889	da L.	93,70	a L.	93.90
id. id. 1 Lugl. 1889	»	91.53	»	91.63
id. austriaca in carta	da F.	83,65	a F.	83 85
id. » in arg.	»	84.75	»	84,95
Fiorini effettivi	da L.	211.25	a	212,25
Bancanote austriache	»	211.25	»	212,25
Azioni Banca di Udine	»	100.—	»	—.—
» Banca Pop. Friul.	»	105.—	»	—.—
» Tramvia Udine	»	102.—	»	—.—
Cotonificio Udinese	»	1110.—	»	—.—

Osservazioni Meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

28 luglio 1889	o. 9 ant	o. 3 p.	o. 9 p
Barometro ridotto a 0. alto metri 116.10 sul livello del mare millim.	749.2	746.7	748.6
Umidità relativa	57	49	71
Stato del cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	—	N-	
Vento velocità chil.	0	3	0
Termom. centigrado	19,3	22.1	17.7

Temperatura mass. 24.5, « min. — 12 2 | Temperatura minima all'aperto — 10.0

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Venezia (ant.	1.40 M.	5.20	11.15 D.	—
(pom.	1.10	5.45	8.20 »	—
Cormons (ant.	2.55	7 53	11.10 M	—
(pom.	3.40	6.—	—	—
Pontebba (ant.	5.45	7.48 D.	10.35	—
(pom.	4.—	5.54 D.	—	—
Cividale (ant.	8.50	11.25	—	—
(pom.	3.30	6.40	8.26	—
Portogruaro (ant.	7.50	—	—	—
(pom.	1.16	5.20	—	—

Arrivi a Udine dalle linee di

Venezia (ant.	2.24 M.	7.40 D.	10.05	—
(pom.	3.15	5.42 »	11.05	—
Cormons (ant.	1.05	10.57	—	—
(pom.	12.35	4.19	7.50	—
Pontebba (ant.	9.15	11.03	—	—
(pom.	5.10	7.28	8.10 D.	—
Cividale (ant.	7.31	10.15	—	—
(pom.	12.58	4.59	8.01	—
Portogruaro (ant.	8.52	—	—	—
(pom.	3.08	6.31	—	—

ANTONIO VITTORI, *gerente responsabile*